LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 3

IL LOCKDOWN

L'impressione di ritornare al Medioevo

ANSA

Milano: il Naviglio Grande dopo il coprifuoco delle 23

ELENA STANCANELLI

C'è un unico modo per affrontare le misure previste dal nuovo Dpcm firmato dal premier Conte ieri mattina: mettere la sveglia alle 5, alzarsi, fare, oltre al lavoro, qualcosa che ci stanchi molto fino alle 18, ora in cui tutto si spegnerà inesorabilmente. – P. 9

Il governo non deve gestire la paura ma la rabbia che cancella la fiducia

Noi andiano a teatro, al cinema, ai concerti. Se ci togliete la cultura tornerà la barbarie

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 3

EMERGENZA CORONAVIRUS

Il morbo si batte con le armi della ragione invece ci stanno riportando all'anno Mille

ELENA STANCANELLI

C'è un unico modo per affrontare le misure previste dal nuovo Dpcm: mettere la sveglia alle 5, alzarsi, fare, oltre al lavoro, qualcosa che ci stanchi molto fino alle 18, ora in cui tutto si spegnerà. Coricarsi di nuovo verso le 20, sperando di riuscire ad affogare la notte lunghissima e buia nel sonno. È questa l'idea della vita che ci viene proposta. Un'idea che già nella terminologia si ispira all'anno Mille, quando il re Guglielmo il Conquistatore impose ai sudditi inglesi di coprire alle 8 di sera i fuochi con cui scaldavano e illuminavano le loro case, per ridurre la possibilità di incendi.

Coprifuoco non è un termine che ci piace, ha detto Conte in conferenza stampa. Neanche a noi, davvero. Non ci piace per niente pensare che le misure immaginate da chi ci governa abbiano origine, sia pure etimologica, in una pratica di mille anni fa. Non sto giocando con le parole, sto solo cercando di capire perché quanto abbiamo ascoltato ieri dalla voce del nostro presidente del Consiglio ci getta nello sconforto più ancora dell'emergenza stessa. Ci sentiamo come se ci avesse detto: non sappiamo come gestire l'emergenza in un'esistenza complessa e articolata come quella del XXI secolo, torniamo al Medioevo, proviamo. Ci sconfortiamo, perché ci fa orrore quel modo di vivere, ma soprattutto perché se funzionasse vivere come un contadino dell'alto Medioevo non ci troveremmo in queste condizioni.

Vorremmo piuttosto vivere la più grande emergenza sanitaria da almeno un secolo a questa parte con gli strumenti della contemporaneità. Primo tra tutti la ragione, i lumi, tutto quanto ci ha allontanato dall'idea che la soluzione sia cospargersi il capo di cenere, auto-flagellarsi, fare voti infliggendosi punizioni. E poi i progressi della medicina che prendono la forma dei tamponi con cui verificare la presenza del virus, i tracciamenti, impensabili in un tempo in cui ancora non esisteva Internet. Ma Internet c'è, e funziona benissimo da almeno una trentina d'anni. Funziona perfettamente per qualsiasi cosa riguardi la nostra vita, è capitato spesso che ce l'abbia rovinata per esempio, perfettamente rovinata. Non si capisce perché quindi non possa stavolta essere usato per salvarcela, questa vita.

Ogni tanto apro la mia app di Immuni e la guardo, vorrei scuoterla come si faceva con gli oggetti analogici perché la sua inerzia mi pare sospetta. Meglio così, si vede che non ho avuto contatti pericolosi, penso richiudendola con cautela. E mi torna in mente la polemica sulla donna che tiene in braccio il neonato, che doveva rappresentare il femminile, quando la app fu lanciata... Com'era bello quando potevamo occuparci di cose così, cose che non riguardano l'alto Medioevo ma la nostra contemporaneità. Eccessiva, ossessiva, discutibile, buffa ma la nostra. Quella che abbiamo costruito, dentro cui abbiamo vissuto fino a otto mesi fa. E che, forse, non tornerà più.

Ed è questa un'altra delle ragioni per cui il Dpcm firmato da Conte è spaventosamente sbagliato: facciamo sacrifici oggi, e vedrete che avremo un Natale sereno. Davvero? Sereno come l'estate scorsa, in cui abbiamo vanificato tutti i sacrifici fatti durante la primavera? Quella frase mi ossessiona, così come mi ossessiona la frase sul vaccino. È una bugia, ce lo stanno dicendo in tutti i modi i medici e gli scienziati. Non ci sarà un vaccino disponibile in un tempo breve, scordiamocelo. Perché allora lo ha detto, perché ha detto del Natale, perché ha detto una frase generica sugli accrediti sul conto corrente di fantomatici rimborsi? Perché ha detto «un grande Paese deve essere grande per sempre»? Sta tentando di trattarci come fossimo spaventati e ci stessimo rivolgendo a un padre, a un misterioso dio, alla provvidenza.

Non siamo spaventati, siamo arrabbiati. E abbiamo smesso di credergli. E non solo perché c'è stata una seconda ondata, esattamente come era stata prevista, con le stesse caratteristiche, la stessa violenza, di fronte alla quale ci siamo fatti trovare incredibilmente impreparati. E non solo perché abbiamo esaurito quell'afflato eroico che ci ha sostenuto a marzo, quando, sottovoce perché non era bello da dire, ci è sembrato di avere finalmente una biografia di cui andare orgogliosi, una guerra da combattere, un nemico dal quale difendere i nostri cari. C'è sembrato che la vita avesse di nuovo un senso, uno scopo, un obiettivo. Ma perché in quel momento, quello in cui si sentivamo eroi di chissà cosa, è stato anche quello in cui abbiamo pensato, per un attimo, che forse chi se ne importa se per rappresentare una donna usano una madre con un bambino in braccio. In fondo è solo un simbolo, un segno grafico.

Ecco, in quel momento abbiamo capito, proprio quando stavamo per cedere. Noi siamo gente che eccepisce su una rappresentazione, su un simbolo, sul genere di un aggettivo. Abbiamo messo in discussione i ruoli tradizionali, diciamo frasi buffe come «maschilismo tossico» o «abbattiamo il patriarcato» perché non siamo contadini dell'alto Medioevo (o contadine appunto), che dopo aver spaccato la legna si ritirano sul loro giaciglio di paglia aspettando l'alba e pregando gli inferi di non inghiottirli nella notte. Noi andiamo a teatro, al cinema, ai concerti. Se ci togliete quello che siamo, che ci siamo conquistati a fatica, tornerà in fretta la barbarie. E non basteranno mille Dpcm a tenerla a bada. Senza la cultura, ve ne accorgerete, l'epidemia è solo il minore dei mali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

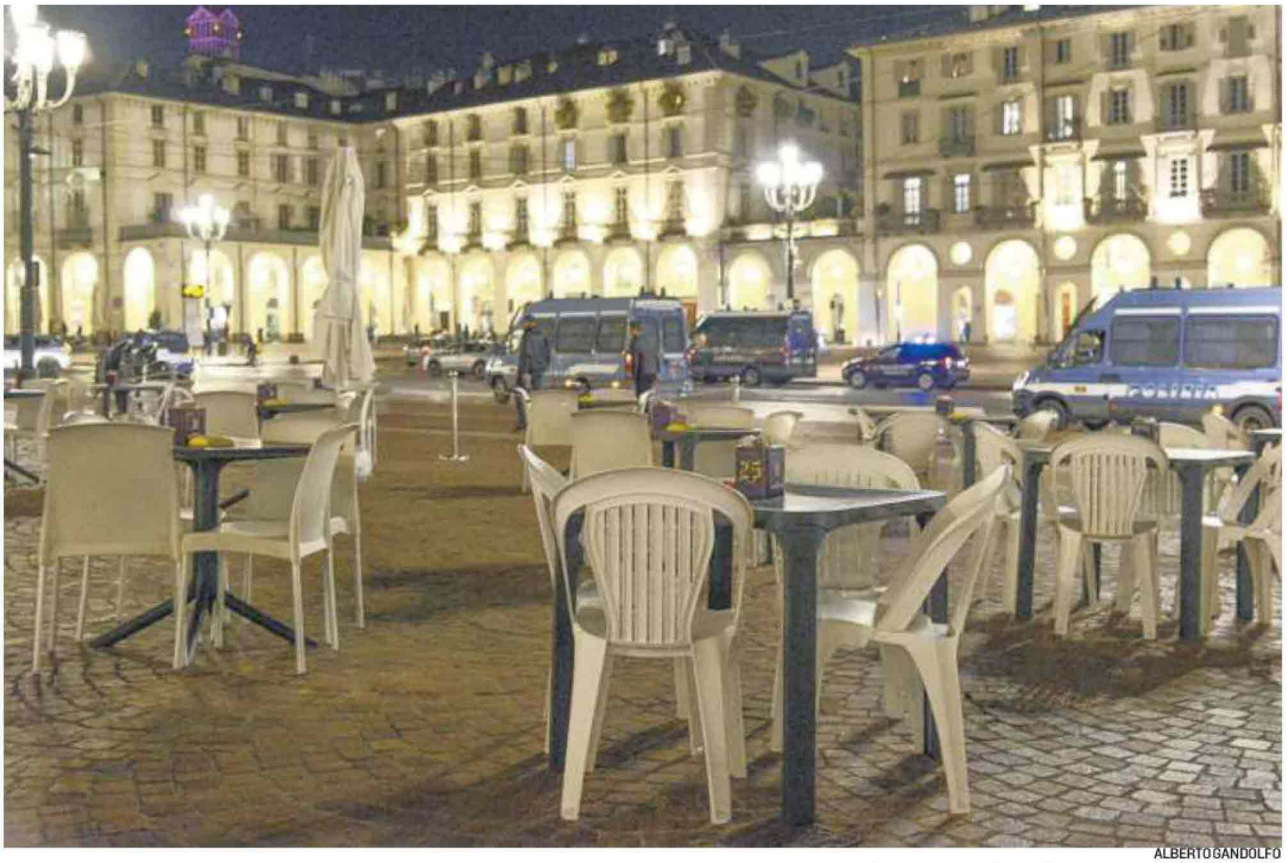
045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-10-2020
Pagina 1
Foglio 3 / 3



ALBERTO GANDOLFO

Piazza Vittorio Veneto, uno degli epicentri della movida torinese, deserta in seguito alla seconda ondata del Covid

LA STAMPA

L'Italia si spegne alle 18, scoppia la rivolta

Il morbo si batte con le armi della ragione invece ci stanno riportando all'anno Mille

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.